

SCHEDA INFORMATIVA

ADOTTA UNA PAROLA

Criteria di scelta adottati per i quattro lemmari



Giacomo Devoto, Gian Carlo Oli, *Il Devoto-Oli 2011*, Firenze, Le Monnier, 2010.

Dal lemmario completo, aggiornato all'edizione 2012, sono state espunte le parole di base (poco meno di 10.000: sono comprese in questo elenco anche le parole grammaticali), i forestierismi, i regionalismi e i toponimi, le parole volgari. La lista così ottenuta rappresenta la traccia della lingua italiana nel suo insieme: la grande varietà di scelta consente all'utente di spaziare lungo i vari assi del repertorio e di selezionare per il gioco proposto dalla "Dante Alighieri" sia parole che circolano ormai poco, e delle quali sente la mancanza, sia parole nuove, che lo colpiscono per la loro utilità, sia parole tecniche, alle quali è legato per lavoro o interessi personali.

Luca Serianni - Maurizio Trifone



Francesco Sabatini, Vittorio Coletti, *Dizionario della Lingua Italiana*, Milano, RCS Libri S.p.a., 2008.

Il nostro *Dizionario italiano* dà un particolare rilievo al verbo, motore della frase, parola sintattica per definizione, nel senso che ne chiama altre a rapporto (collegandosi a esse direttamente o/e indirettamente tramite preposizione). Per questo la lista che proponiamo è costituita solo da verbi. Si tratta di verbi che hanno significati comuni, non specialistici e appartengono ad ambiti d'uso non settoriali. Tutti hanno, però, o per nascita (es. *accattivare, esautorare...*) o, più spesso, per acquisizione successiva, secondo le normali procedure di accrescimento semantico per via figurata (es. *allignare, galvanizzare, forgiare...*), una loro peculiarità, una ricchezza di significato che varrebbe la pena salvare. Ma o sono usati a sproposito (come *rivendicare, infestare*) o poco adoperati (es. *aberrare, compulsare, rampognare...*) o, più spesso, sono sostituiti da altri verbi più diffusi e generici (es. *affiggere: attaccare; biasimare: rimproverare; desumere o arguire: ricavare; fungere: fare, ecc.*). In alcuni casi (qui segnalati con l'asterisco, tipo: *appioppare, impiegare, ecc.*) è interessante osservare come un significato meno solido o consueto, e quindi da salvare, derivi, grazie a un cambio di costrutto, da un altro più comune, con un esplicito coinvolgimento della sintassi nella semantica del verbo.

Francesco Sabatini - Vittorio Coletti



***Grande dizionario di italiano 2.0.*, Milano, Garzanti Linguistica, 2010.**

Si è conservata la sostanza del lemmario del *Grande Dizionario Italiano Garzanti*, espungendone, naturalmente, le parole straniere non adattate alla fonetica dell'italiano, gli elementi funzionali ma semanticamente vuoti (come per esempio le preposizioni e le congiunzioni), alcuni tecnicismi non circolanti nella lingua comune, i termini dichiaratamente volgari. Per il resto, si è mantenuta intatta l'essenza del lessico dell'italiano, nel suo vario atteggiarsi nel tempo, nello spazio, nei registri e nelle destinazioni d'uso.

Giuseppe Patota



Nicola Zingarelli, *Lo Zingarelli 2011. Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 2010.

Le identità “verbali”, lavorando come quelle umane per la causa delle sfumature e delle differenze, restituiscono il senso di una varietà che non si lascia intimorire né dalle minacce dell'omologazione né dalle pretese di chi vorrebbe sbiadire o rendere incolore il mondo, cancellarne il caleidoscopio di valori, sensibilità e facoltà di scelta sotto una misera passata di vernice. È soprattutto questa la motivazione alla base delle 250 adozioni proposte dall'Osservatorio della Lingua Italiana Zanichelli. Una scelta di valore simbolico, prima ancora che il frutto di una semplice selezione materiale; perché le parole individuate, più che rappresentare se stesse, parlano in favore della bandiera di cui portano i colori, sono ambasciatrici della straordinaria ricchezza del patrimonio lessicale italiano. Sono parole della nostra più solida tradizione letteraria o poetica, che ci aiutano a conservare la memoria dei classici. Ma sono specialmente parole “difficili”; familiari alle generazioni precedenti, non lo sono più (o lo sono assai meno) alle attuali. Sono queste, situate perlopiù a mezzo fra il registro sostenuto e una certa qual patina di letterarietà, le parole più bisognose di adozione. Parole da salvare. Finché si è in tempo.

Massimo Arcangeli